

SALUTO DEL SINDACO DI GENOVA,
FULVIO CEROFOLINI

Gentili Signore e Signori,

io ho un compito importante e modesto al tempo stesso, importante perché è sempre molto significativo porgere il saluto, il benvenuto e l'augurio a nome dell'Amministrazione Comunale, della Città e, se mi è consentito, a nome mio personale ai partecipanti; in questo caso, ai partecipanti del Convegno « Genova, Pisa e il Mediterraneo tra il Due e il Trecento ». Un convegno quanto mai qualificato e importante per il tema trattato, per le occasioni di riflessioni che la trattazione del tema consentiranno e per l'alta qualità dei relatori e dei partecipanti al Convegno.

Assolvo quindi a questo compito con vero piacere e sono lieto che ancora una volta la sala di Tursi, la sala storica, delle riunioni storiche di questo palazzo e di questa città possa accogliere un convegno, ripeto ancora, così importante e qualificato.

Desidero esprimere con sincerità un apprezzamento particolare alla Società Ligure di Storia Patria, al sodalizio nostro della Compagna e soprattutto, dico soprattutto perché si tratta in questo caso non di indigeni genovesi, alla Società Storica Pisana per aver animato e organizzato un incontro che, al di là della pur significativa e suggestiva rievocazione storica nel centenario di un grande avvenimento, di un fatto d'armi che non fu soltanto, come Loro sanno assai meglio di me, un fatto da vedersi in termini di guerra la cui rievocazione attinge alla memoria storica fatti ed esperienze per riflettervi sopra. Dal mio punto di vista, sono naturalmente interessato a seguire le relazioni e lo farò al massimo di quanto mi è possibile. Per le relazioni e il dibattito del convegno, abbiamo già assunto un impegno di collaborare per la stampa degli Atti e mi auguro che questo possa avvenire al più presto possibile e quindi sarà tutto materiale, tutta una documentazione per meglio conoscere e apprendere e per poter giudicare. Ma la riflessione, se mi è consentito, e non me ne vogliano i relatori se lascio l'impressione di uscire un attimo dal tema di fondo che è quello della ricerca storica, dell'analisi, dell'approfondimento, la riflessione ulteriore che è possibile fare è che anche dall'esperienza della battaglia della Meloria risulta che, alla fine

dei conti, le guerre non risolvono nulla: Genova e Pisa, in allora grandi e potenti, insieme e concorrenti con altrettante forze presenti nel Mediterraneo (Venezia, Amalfi), gli scontri, i conflitti, le guerre, le distruzioni e le vittorie, ma infine destinate a non produrre fatti positivi nel tempo, anzi come la realtà sempre più dimostra, la grandezza di un popolo, di uno stato, di un paese, di una nazione va ricercata attraverso altre vie e mirando a ben altri obiettivi. Ma questa, ripeto, è riflessione che faccio io personalmente come cittadino, come uomo politico, come amministratore che forse poco ha a che fare con l'analisi storica che vi apprestate a compiere e che nulla toglie peraltro alla importanza, alla rilevanza dei fatti e sono fatti che hanno riguardo al contesto storico, politico, economico e sociale nell'ambito del quale poi la battaglia della Meloria si espresse come uno dei momenti culmine di quel processo e di quella conflittualità.

Mi rendo conto di avervi già sottratto troppo tempo, rispetto a quello che mi era stato assegnato e che mi ero assegnato con l'unico scopo di porgervi il saluto, come ho fatto e che cordialmente rinnovo a tutti voi, alle autorità presenti, al Presidente della Giunta Regionale della Liguria Magnani, al Presidente della Provincia Carocci, al signor Ispettore rappresentante del Ministero per i Beni culturali, agli amici della Società Ligure di Storia Patria, della Compagna, della Società Storica di Pisa, agli esimi Relatori e a tutti voi un sincero benvenuto, un saluto cordiale ed un augurio di buon lavoro per il convegno.

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA, PROF. DINO PUNCUH

Noi non siamo qui stasera né per celebrare una vittoria né per commemorare mestamente una sconfitta: sarebbe di cattivo gusto, soprattutto in questa splendida sala di Palazzo Tursi, dove dalle pareti si fronteggiano Cristoforo Colombo e Marco Polo, quasi a significare, a molti secoli di distanza, una pacificazione tra Genova e Venezia, nella quale, sia pur attraverso Marco Polo, dovrebbe trovare posto il ricordo

di Rustichello da Pisa. Siamo qui solo per capire, per riflettere, per mettere a confronto due esperienze che molto hanno in comune, non solo guerre, lotte e dolori. Siamo qui riuniti per ricordare un evento, ma soprattutto per studiare le conseguenze, per studiare, in piena comunità di intenti, il ruolo che le due esperienze storiche di Pisa e Genova, due repubbliche prima che due città, hanno avuto nel Mediterraneo. Ed è di buon auspicio che in questa occasione si sia verificato un raro e perfetto accordo tra noi e i Pisani, sia nella scelta dei relatori, sia nell'impostazione da dare al nostro incontro.

Non voglio portare via tempo al relatore né ai saluti delle autorità. Voglio tuttavia, devo ringraziare chi ha sostenuto la nostra iniziativa: in primo luogo il Comune di Genova e il Ministero per i Beni culturali e ambientali, la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Ministero degli affari esteri; né va dimenticato l'apporto che hanno dato alla nostra organizzazione l'Industria Italiana Petroli, l'Italimpianti, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure. Direi che se questo convegno avrà successo dal punto di vista organizzativo grande merito andrà a chi ci ha aiutato, se avrà successo dal punto di vista scientifico, e non ne dubito, il merito sarà tutto dei relatori.

Mi si consenta tuttavia, prima di chiudere quest'intervento, di portare qui il saluto particolare, giuntomi pochi minuti fa, del nostro vicepresidente, socio cinquantennale del sodalizio, prof. Teofilo Ossian De Negri, il quale, gravemente infermo, ha voluto far giungere un augurio di fecondo lavoro a tutti gli intervenuti. È il saluto e l'augurio prezioso di uno studioso, che ha rappresentato per un cinquantennio la cultura storica locale, degnamente, in tutti i campi della nostra storia, al quale desidero inviare, anche a nome dei presenti, l'augurio più affettuoso.

Grazie alle autorità, la cui presenza rappresenta una testimonianza di attaccamento alla nostra tradizione storica; grazie ai colleghi relatori che hanno voluto onorare la nostra iniziativa; grazie infine a coloro che con me hanno condiviso la responsabilità dell'organizzazione di questo convegno, operatori silenziosi e discreti di un lavoro che resta dietro le quinte. Se qualcosa andrà storto la colpa sarà tutta del responsabile, ma se, come auspico, questo incontro pisano-genovese riuscirà per il meglio, desidero indicare che il merito sarà tutto di coloro che molto hanno dato per la sua miglior realizzazione.

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE,
RINALDO MAGNANI

Autorità, Signore e Signori convenuti,

ho voluto personalmente essere presente all'apertura del vostro convegno per dimostrare il mio interesse e l'apprezzamento della Regione per questa iniziativa di storia e di cultura, organizzata dalla Società Ligure di Storia Patria, dalla Compagna e dalla Società Storica Pisana. Iniziativa che, come diceva giustamente il Sindaco della nostra città, non si limita certamente a celebrare un fatto d'arme, ma che vuole analizzare, nel contesto storico dell'epoca, le situazioni socio-economiche delle due città protagoniste e il peso determinante che queste celebri Repubbliche marinare hanno avuto per la liberazione del Mediterraneo occidentale dalle incursioni saracene e l'affermazione delle nuove realtà comunali. Ci sono in questi eventi molti spunti di riflessione per un uomo politico, per un pubblico amministratore che guarda la storia della sua città e della sua regione con orgoglio, con entusiasmo, ma che soprattutto vuole lavorare per costruire il suo futuro assieme agli altri. Una prima riflessione è quella che Genova mercantile, come tale sempre capace di distinguere gli affari dalla politica, aveva sempre tenuto rapporti con Pisa mercantile. Possiamo anche dire, ed è un fatto positivo, che i valori di una civiltà, di una cultura, comune a queste due città, sono passati indenni attraverso vicende e destini diversi, come prova di aver saputo puntare sugli elementi che uniscono piuttosto che su quelli che dividono, allora come oggi, i popoli e i loro interessi. Altra riflessione molto attuale è che le fortune di Genova non le derivano dalla forza delle armi né da un potere politico. Genova, allora, seppe seguire altre strade, sviluppò le sue vocazioni finanziarie e mercantili, seppe prevedere con lungimiranza che, dopo Colombo, il centro dei commerci non poteva più essere il Mediterraneo, che questo centro si spostava sulle coste dell'Atlantico. Ecco perché i Genovesi vollero e seppero finanziare grandi opere e grandi intraprese senza avere dietro la forza delle armi o di un grande potere politico. Non è male guardare

al presente e al futuro di Genova e della Liguria con un occhio al nostro passato, all'origine delle nostre fortune, alle nostre vocazioni storiche più profonde. Se Genova si fosse nel passato basata solo sulla forza del potere sarebbe sempre uscita perdente. Genova ha saputo guardare ai grandi eventi mondiali, ha saputo cogliere le opportunità guardando al futuro. Questo forse è ciò che dobbiamo fare anche oggi noi Liguri, con coraggio, con fantasia, senza temere di annunciati rischi di perdita di un peso politico, paventata dal recente studio della Fondazione Agnelli, rivitalizzando e stimolando le capacità imprenditoriali, l'iniziativa, la professionalità e l'intelligenza della nostra gente. È con questo spirito che porgo il mio cordiale saluto agli intervenuti, certo che dalle importanti relazioni di questo convegno scaturiranno contributi preziosi per la conoscenza del nostro patrimonio storico e sui legami comuni delle due città alle genti del Mediterraneo.

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI GENOVA,
ELIO CAROCCI

Signore, Signori, Autorevoli rappresentanti delle istituzioni locali, dei corpi e delle amministrazioni dello Stato,

voglio, innanzi tutto, dirVi del piacere che ebbi quando il Presidente della Società Ligure di Storia Patria mi fece l'onore di invitarmi, con squisito tratto, ad essere qui all'inizio di questo Convegno e a rivolgere brevi parole agli intervenuti. Un piacere per me; e un onore, aggiungo ora, che era rivolto a me e all'Amministrazione che presiedo. In secondo luogo sono lieto di confermare, in questa occasione, non solo l'interesse, ma la viva partecipazione dell'Amministrazione Provinciale di Genova a questa iniziativa che vede due sodalizi genovesi insieme alla Società Storica Pisana celebrare un evento in maniera tale che considero di grandissimo rilievo culturale e di non secondaria rilevanza politica.

Viene ricordato in questo Convegno il settimo centenario di una battaglia dal cui esito derivarono rilevanti conseguenze e per Genova e per Pisa, allora città-stati, potenze, autonome repubbliche marinare; conseguenze che furono certamente di segno contrario per l'una e per l'altra delle due Repubbliche. Tuttavia, se si deve tirare un bilancio di quelli che oggi in termini molto correnti, anche se scientificamente adeguati, vengono segnalati come costi e benefici, non so se vi siano stati più costi o più benefici. Voglio dire, forse lo dico in modo estremamente confuso, che anche da quella battaglia, dagli eventi che ne seguirono, dopo 700 anni si può forse riconfermare che nel corso di questi anni è stato spesso detto, ma raramente tenuto presente nella realtà, e cioè che, in definitiva, il metro per misurare i passi in avanti che l'umanità compie non è quello del numero delle battaglie e delle guerre vinte, delle guerre e delle battaglie perse. Forse il metro giusto è un altro: può essere quello dei contrasti superati attraverso altri mezzi, quelli che portano non all'enumerazione dei vinti e dei vincitori, ma dei benefici complessivi. A maggior ragione, oggi non vi è davvero bisogno nel mondo, e men che meno nel nostro Paese, di vinti e di vincitori; vi è bisogno di una umanità e di un'Italia vincente di per sé, senza annoverare dei soccombenti. Certo, non si può e non si deve piegare il passato, un passato così lontano e tuttavia presente, al contingente, all'oggi; ma non si può neanche ignorare, credo che nessuno storico lo faccia, che ogni oggi è figlio di un ieri ed è padre di un domani; che ogni oggi presenta i suoi problemi, come 700 anni fa si presentavano a Pisa e a Genova; che il domani ne presenterà degli altri. Importante, mi pare, è avere presente, come cerchiamo tutti di avere presente, che i problemi dell'oggi per Genova e per la Liguria, sono tanti e gravi, si possono, e noi vogliamo e dobbiamo, affrontarli e risolverli non contro questo o contro quello, ma per questo e quello, nel comune interesse del nostro Paese.

Modeste, e forse troppo lunghe, riflessioni fatte ad alta voce per dirVi, Signore e Signori, dell'apprezzamento, dell'interesse vivissimo, della partecipazione dell'Amministrazione Provinciale di Genova e mio personale a questa iniziativa e per dirVi del ringraziamento per i promotori, per la cura con cui il Convegno è stato preparato e dell'augurio che esso sortisca i migliori risultati. Grazie.

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ STORICA PISANA,
PROF. CINZIO VIOLANTE

Signor Sindaco, Signor Presidente della Società Ligure di Storia Patria, Signori Presidente della Regione Liguria e della Provincia di Genova, autorità tutte, signore e signori.

Ho l'onore e, consentitemi di dire, la gioia di portare il saluto della Società Storica Pisana e quello del Rettore Magnifico dell'Università di Pisa, che mi ha incaricato di rappresentarlo in questa circostanza essendo egli impedito. Ringrazio di tutto quello che è stato detto e che esprime le intenzioni e i sentimenti con cui è stato preparato questo convegno: sentimenti che si mostrano nell'accoglienza squisita e generosa, degna della tradizione e della storia di Genova. Porto il saluto anche dell'Arcivescovo primate di Pisa, del Prefetto, del Sindaco del comune di Pisa, dell'assessore alla cultura dell'Amministrazione Provinciale (che è qui), del Presidente degli Amici di Pisa (che è qui), del Presidente della Camera di Commercio, del Presidente dell'Accademia Nazionale dell'Ussaro.

È stato ben detto nei precedenti interventi dalle autorità politiche ed amministrative, delle quali noi storici dobbiamo tenere il massimo conto, che la storia, che noi ci prepariamo a commemorare, la storia di una battaglia, ci deve infatti rammentare che le battaglie non sono mai indispensabili e non sono mai decisive, ci deve rammentare che il procedimento della storia è ampio, complesso, intricato, molte volte nascosto: tocca a noi storici di rivelarne i corsi reconditi.

Sono particolarmente grato all'amico e collega prof. Dino Puncuh, Presidente della Società Ligure di Storia Patria, di aver concepito questo convegno non come la continuazione di tradizioni municipalistiche e della stessa tradizione risorgimentale, unitaria, che superavano i sentimenti municipalistici di altri tempi; gli sono profondamente grato di aver fatto un taglio netto con la tradizione e di aver voluto impostare questo convegno in senso pienamente storico. Infatti i rapporti tra Pisa e Genova non costituiscono un asse portante della storia medievale dell'Italia e del Mediterraneo: è, questa, una ricostruzione artificiosa fatta "a posteriori", prima da tradizioni municipali locali e poi dagli storici

del Risorgimento. La battaglia della Meloria, per quanto importante essa sia (e gli avvenimenti contano, nonostante la negazione a questo proposito, formulata troppo nettamente dalla scuola storiografica francese), non fu un fatto di per sé decisivo. Tuttavia l'evento che ci accingiamo a celebrare va inquadrato nella più vasta storia del Mediterraneo. Si risconterà allora un profondo cambiamento della situazione del Mediterraneo che alla fine porta alla battaglia della Meloria: un cambiamento a livello politico-diplomatico, di scontri e di successioni di dinastia (anche questo conta nella storia), un cambiamento delle rotte del commercio mediterraneo, che comincia a travalicare al di là dalle colonne d'Ercole, un lento spostamento da est a ovest di certe produzioni importanti che attirano il commercio. È, insomma, una temperie che da lontano precede quello che avrebbe portato poi Cristoforo Colombo a cercare l'Oriente per la via dell'Occidente. Tutta questa storia in movimento è quella che conta: Pisa e Genova non sono, non possono essere, oggetto di storia locale per il Medioevo, perché sono dei "carrefours" nei quali si incrociano i grandi movimenti della storia medievale, nei quali operano, e si scontrano, le forze degli imperatori contro l'anti-imperatore, dei papi contro gli antipapi, le forze delle grandi correnti commerciali, dei grandi interessi politici che si allargano a un dominio di tipo regionale e a interessi di tipo economico molto più vasto.

Vorrei trarre da questa occasione un insegnamento che la collaborazione cordiale, direi fraterna, tra due (consentitecelo) grandi Società di Storia Patria (più grande e più antica la Ligure, poiché a Genova la tradizione di storia locale è grandissima, da Cornelio Desimoni a Vito Vitale), che da questa collaborazione possa nascere una continuità di rapporti che, pur conservando attenzione alla storia locale, per rimanere fedeli ai nostri compiti d'istituto e legati alla nostra terra ed alle nostre popolazioni, si estendano ad altre Società di Storia Patria in incontri di ampio orizzonte storico, nei quali si facciano dei passi avanti, tanto sul fronte più avanzato della ricerca scientifica, quanto nell'acquisizione di notizie di aree più vaste e diverse e nell'approfondimento della coscienza storica da parte delle popolazioni locali.

La presenza, che ci onora, del rappresentante del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero per i Beni Culturali mi ha invitato a questa riflessione che vuole essere anche la prova della gratitudine di tutti noi a questo Ministero, che ha un'attività mol-

to intensa di incentivazione, come anche a tutte le amministrazioni locali, politiche, amministrative, enti finanziari e privati che con il loro sostegno ci confortano nel nostro lavoro.

Con questi sentimenti ringrazio ancora la Società Ligure di Storia Patria, il suo Presidente, i suoi collaboratori e i suoi consoci tutti, il dott. Enrico Carbone, Presidente della società « A Compagna », a nome anche del consiglio direttivo e di tutti i consoci della Società Storica Pisana. Concludendo, formulo l'augurio di un buon successo scientifico e più ampiamente culturale del nostro convegno

SALUTO DEL PRESIDENTE DI « A COMPAGNA »,
DOTT. ENRICO CARBONE

Autorità, Signore, Signori,

sono lieto e grato di portare il saluto di « A Compagna », il sodalizio dei genovesi, che ha collaborato alla buona riuscita di questo Convegno fornendo, in tempo reale, un numero del suo Bollettino dedicato all'avvenimento e destinato, oltre che ai soci, ai convegnisti e agli studenti delle scuole genovesi.

Detto questo, ben poco avrei da aggiungere, specialmente dopo le parole del prof. Violante, ma mi sia consentito ripetere una considerazione sul Convegno che faceva proprio ieri il prof. Puncuh durante la registrazione di un servizio radiofonico: diceva dunque il prof. Puncuh una cosa molto importante, e cioè che nella fase organizzativa non ci fu mai, fra Genova e Pisa, il benché minimo attrito nelle conversazioni, nelle lunghe trattative per addivenire al magnifico risultato di riunire così numerosi e qualificati esponenti del mondo della cultura.

Aggiungerei un'altra osservazione che mi sembra altrettanto importante: neanche a Genova ci furono attriti. In una città che è pervasa di solito da « vis polemica » tanto per usare un eufemismo, non ci furono contrasti, « querelles » o « ratelle » che dir si voglia; siamo sempre andati d'accordo, per il buon fine dell'iniziativa. Ancora un ringraziamento doveroso a tutti, ai soci delle nostre due Società e, segnata-

mente, al direttivo della Società Storica Pisana, con un augurio a conclusione di questo brevissimo intervento.

Come oggi sarebbe impossibile una guerra fra Genova e Pisa o fra Genova e Savona o fra l'Italia e la Francia, io vorrei, e con me penso che siano tutti concordi, che fosse impossibile una guerra fra i popoli della terra. Ci rimangono forse le guerre stellari, ma quelle le vediamo per ora solo al cinema.

Grazie e buon lavoro.

SALUTO DEL DOTT. MAURIZIO BUONOCORE CACCIALUPI,
IN RAPPRESENTANZA DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI

Signore e signori,

vorrei portare qualche breve parola di saluto a nome del Ministero per i Beni culturali, e, in particolare, del Direttore Generale per i Beni librari e gli Istituti culturali prof. Francesco Sisinni, impossibilitato, per impegni di servizio, a presenziare a questo Convegno, importante per la sua tematica, che celebra il settimo centenario di questa grande battaglia della Meloria, che vide affrontarsi due grandi Repubbliche marinare come Genova e come Pisa e grandi capitani di mare, come lo Zaccaria, come appartenenti a illustri famiglie genovesi, il Doria, lo Spinola, come il veneziano Morosini, ecc., battaglia che segnò l'apogeo di un periodo glorioso per Genova, e che, oltre a conseguire con essa la supremazia nel Tirreno, fu anche l'occasione di ulteriori ampliamenti del suo dominio pacifico (in quanto in massima parte commerciale) a tutto il Mediterraneo, e ciò per circa un altro secolo, fino agli scontri e alla guerra con Venezia e a quella pace di Torino, tra Genova e Venezia, di cui si è commemorato, di recente, il sesto centenario presso la Società Ligure di Storia Patria. Ma non intendiamo dilungarci su tali eventi storici, che saranno ben lumeggiati in queste giornate di studio né rievocare, con l'occasione, le memorie dantesche, così suggestive, collegate a uno dei protagonisti della grande battaglia, il conte Ugolino, in quanto il Convegno

sarà lo spunto, non tanto di una commemorazione di un avvenimento pur tanto importante per la storia, non solo delle due repubbliche tirreniche di Genova e Pisa, ma, soprattutto, costituirà il momento più adatto, per l'approfondimento e per lo scavo, direi, di diverse tematiche: politiche, storiche, economiche, culturali e sociali, collegate, sotto vari profili, al periodo in cui tale memorabile evento ebbe luogo, spaziando su una problematica storica avvincente, come quella dei rapporti tra Genova, Pisa e il Mediterraneo.

È quindi con particolare interesse che il presente Convegno è stato patrocinato e seguito da parte del Ministero per i beni culturali e, in particolare, dall'Ufficio centrale diretto dal prof. Sisinni, e ciò anche in quanto è motivo di riattestare la specifica attenzione, con la quale appunto detto Ufficio centrale del Ministero segue la vita e le attività delle istituzioni culturali e, in specie, degli Istituti e Società storiche (così ben rappresentate in questo convegno) come è stato ed è, tuttora, testimoniato in tante pubbliche riunioni, congressi, ecc. a livello sia nazionale che regionale e locale. Vorremmo solo ricordare, per quanto concerne gli Istituti storici, le giornate di studio dedicate a tali istituti che, nel febbraio 1982, furono organizzate a Roma e promosse dall'Ufficio centrale predetto, Convegno che vide la partecipazione di personalità politiche, ad iniziare dall'allora Presidente del Consiglio sen. Spadolini, di Presidenti di Istituti storici, di Deputazioni e Società di Storia Patria, di illustri studiosi, ecc. Convegno, vorrei aggiungere, di cui uno dei relatori fu, in rappresentanza di tutte le Deputazioni e Società di storia patria, il prof. Puncuh che, prospettando interessanti progetti di riforma delle stesse Deputazioni e Società storiche (in relazione anche a un disegno di legge, tuttora in corso di esame), mise in rilievo, nel contempo, la necessità che ogni eventuale adeguamento alle nuove realtà di tali istituti storici non ne pregiudicasse in alcun modo l'autonomia, autonomia che, peraltro, anche da parte del Ministero per i beni culturali e in particolare dall'Ufficio centrale competente, è stata ed è sempre riaffermata, e ciò nel costante e pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Ma vorremmo, ancora, ricordare (accennando così un po' « à vol d'oiseau », ad alcune iniziative in materia da parte del Ministero) che, tra le due conferenze nazionali del 1978 e del 1984 sulle accademie e istituti culturali organizzate, a Roma, dal Ministero, hanno altresì avuto luogo diversi incontri di istituzioni culturali, su base territoriale, che hanno visto,

anche, riuniti Direttori di istituti culturali che operano in questa Regione. Pur nella ristrettezza, purtroppo ben nota, del bilancio del Ministero, una sollecitudine assidua per gli istituti di cultura, e tra essi una specifica vicinanza agli istituti storici, riteniamo siano state sempre presenti da parte del Ministero, ma, vorremmo anche aggiungere, e non per il fatto che ci troviamo in questa sede, che non è mancata una particolare attenzione anche agli avvenimenti storici e culturali che riguardano questa antica e gloriosa e splendida città di Genova, così ricca di memorie e di beni culturali di primario interesse, e lo testimonia anche questa sala in cui ci troviamo.

E vorremmo accennare, almeno, ad una grande iniziativa che avrà proprio in Genova il suo epicentro, tra un breve volger di anni, e che riguarda uno dei suoi figli più illustri, se non proprio il più illustre, e intendiamo, ovviamente, accennare a Cristoforo Colombo (che vediamo anche qui rappresentato) e alla sua grande impresa, di cui si celebrerà nel 1992 il mezzo millennio, per la celebrazione del quale è stato già costituito e già attivamente opera presso l'Ufficio centrale predetto del Ministero, un apposito Comitato Nazionale.

Ma non intendiamo terminare queste brevi parole di saluto, senza ricordare la benemerita attività che la Società Ligure di Storia Patria esplica da circa centotrenta anni a favore, in specie, della conoscenza della storia locale, storia che non può comunque, e lo ha accennato anche il prof. Violante, non esser parte sostanziale di quella nazionale e non essere studiata in tale contesto. Attività, dicevo, intesa alla conoscenza della storia locale e dei beni culturali ad essa strettamente collegati, tra cui una particolare attenzione è stata rivolta dalla Società Ligure ad archivi e biblioteche, in conformità ai fini statutari che dal lontano 1857 indicano ad oggetto della Società l'indagine delle memorie di Genova, del suo territorio e dei suoi antichi possedimenti, che la porta ad operare in questo specifico settore, con tante iniziative e con meritori risultati, testimoniati dalle sue pubblicazioni e dai suoi atti di così alto valore scientifico e culturale. E vorremmo, almeno, ricordare, circa l'attività espletata dalla Società Ligure negli ultimi anni, le ricerche di diplomatica comunale e notarile, l'edizione di testi e di documenti, l'inventario di fondi bibliografici e archivistici pubblici e privati. E, a questo riguardo, non si può non citare almeno il riordinamento dell'Archivio Pallavicini e dell'Archivio e della Biblioteca Durazzo, operazione questa

concernente eccezionali fondi familiari, di cui sembra superfluo sottolineare l'importanza a livello nazionale. E, ancora, l'inventariazione dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (e qui vi è uno stretto collegamento anche con le celebrazioni colombiane) per non parlare, poi, di altre non meno rilevanti attività di ricerca, di promozione, diffusione della cultura, come, ad esempio, i corsi di discipline paleografiche e codicologiche, e, in specie, del servizio pubblico offerto con l'apertura quotidiana della sua ricca biblioteca, in sempre continuo sviluppo. E qui sarebbe, anche, d'obbligo un accenno al problema della sede della Società, per la quale, peraltro, siamo a conoscenza della ormai prossima soluzione, mediante l'assegnazione di locali in Palazzo Ducale.

Vorremmo ancora (ad evitare una nuova accensione di antiche rivalità delle due Repubbliche marinare), ricordare ancora, oltre ovviamente all'altra società culturale di Genova, la società « A Compagna », anche la Società Storica Pisana per l'organizzazione di questo convegno, collaborazione tra istituzioni culturali che, del resto, ben s'inquadra, tra l'altro, anche nei voti finali del II Convegno nazionale delle accademie e istituti culturali, che si è tenuto a Roma, al teatro Argentina, nello scorso giugno.

Vogliamo, quindi, concludere queste brevi parole di saluto porgendo un ringraziamento, a nome del Ministero, in particolare del Direttore generale Sisinni, al Presidente della Società Ligure di Storia Patria, alla Società Storica Pisana, alla società « A Compagna », nonché a tutti gli altri Enti e organi che hanno collaborato alla riuscita di questo importante convegno, auspicando che gli apporti e i contributi che verranno alla miglior conoscenza di un periodo storico così interessante e rilevante a livello nazionale, per mezzo degli illustri relatori e studiosi qui presenti, abbiano al più presto, tramite la pubblicazione degli atti (e a tal fine non mancherà ogni opportuno intervento e aiuto da parte del Ministero) ogni opportuna diffusione. Ed è con questo auspicio e con questo augurio che terminiamo queste parole di saluto.



